di non luogo a procedere relative a contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con una pena alternativa;

la titolarità dell'appello incidentale unicamente all'imputato, precludendo un analogo potere in capo al pubblico ministero;

la ricorribilità per cassazione soltanto per violazione di legge delle sentenze emesse in grado di appello nei procedimenti per i reati di competenza del giudice di pace;

l'introduzione, nelle norme di attuazione, di coordinamento, transitorie e regolamentari del codice di procedura penale, di disposizioni volte a razionalizzare le procedure, anche migliorando l'ordine nelle attività meramente preparatorie, e ad assicurare una maggiore sinergia tra gli uffici giudicanti.

10. La procedibilità a querela

E' in fase di avanzata definizione lo schema di decreto legislativo recante "*Disposizioni di modifica della disciplina del regime di procedibilità per taluni reati in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 16, lettere a) e b), e 17 della legge 23 giugno 2017, n. 103*". Lo schema di decreto legislativo attua le disposizioni dell'articolo 1, commi 16 – lettere a) e b) – e 17, delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*", relativamente al regime di procedibilità per i reati contro la persona puniti con la sola pena edittale pecuniaria o con la pena edittale detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, sola, congiunta o alternativa alla pena pecuniaria, fatta eccezione per il delitto di cui all'articolo 610 del codice penale; e per i reati contro il patrimonio previsti dal codice penale, salva in ogni caso la procedibilità d'ufficio qualora ricorra una delle seguenti condizioni: la persona offesa sia incapace per età o per infermità; ricorrano circostanze aggravanti ad effetto speciale ovvero le circostanze indicate nell'articolo 339 del codice penale; nei reati contro il patrimonio, il danno arrecato alla persona offesa sia di rilevante gravità. Si vuole così realizzare un ampliamento delle ipotesi di procedibilità a querela per migliorare l'efficienza del sistema penale, anche attraverso la collegata operatività dell'istituto – di nuova introduzione – dell'estinzione del reato per condotte riparatorie (articolo 162-ter del codice penale), che ha riguardo ai reati procedibili a querela, ma con querela rimettibile. La procedibilità a querela costituisce difatti un punto di equilibrio e di mediazione fra due opposte esigenze: da un lato, quella di evitare che si determinino meccanismi repressivi automatici in ordine a fatti che non rivestono particolare gravità, tali da ostacolare il buon

governo dell'azione penale in riferimento a quelli seriamente offensivi; dall'altro, quello di far emergere e valorizzare l'interesse privato alla punizione del colpevole in un ambito di penalità connotato dall'offesa a beni strettamente individuali. In tale ultimo caso, il ricorso alla procedibilità a querela dipende principalmente dalla necessità di condizionare la repressione penale di un fatto, astrattamente offensivo, alla valutazione in concreto della sua gravità da parte della persona offesa. In questi casi – si dice – *“la procedibilità a querela funziona come indicatore della concreta intollerabilità di singoli episodi conformi alla fattispecie incriminatrice”*.

11. La riserva di codice

È in corso di predisposizione lo schema di decreto legislativo recante *“Disposizioni di attuazione del principio della riserva di codice nella materia penale”*. Lo schema di decreto legislativo costituisce atto di esercizio della delega conferita al Governo con la legge 23 giugno 2017, n.103, recante *“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario”*, per l'attuazione, sia pure tendenziale, del principio della riserva di codice nella materia penale (articolo 1, comma 85, lettera q): attuazione, sia pure tendenziale, del principio della riserva di codice nella materia penale, al fine di una migliore conoscenza dei precetti e delle sanzioni e quindi dell'effettività della funzione rieducativa della pena, presupposto indispensabile perché l'intero ordinamento penitenziario sia pienamente conforme ai principi costituzionali, attraverso l'inserimento nel codice penale di tutte le fattispecie criminose previste da disposizioni di legge in vigore che abbiano a diretto oggetto di tutela beni di rilevanza costituzionale, in particolare i valori della persona umana, e tra questi il principio di uguaglianza, di non discriminazione e di divieto assoluto di ogni forma di sfruttamento a fini di profitto della persona medesima, e i beni della salute, individuale e collettiva, della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico, della salubrità e integrità ambientale, dell'integrità del territorio, della correttezza e trasparenza del sistema economico di mercato. L'intento risulta essere quello di razionalizzare e rendere, quindi, maggiormente conoscibile e comprensibile la normativa penale e di porre un freno alla eccessiva, caotica e non sempre facilmente intellegibile produzione legislativa di settore. La delega – inserita nel corpo delle disposizioni dedicate alla riforma dell'ordinamento penitenziario – prevede un *“riordino”* della materia penale, *“ferme restando le scelte incriminatrici già operate dal Legislatore”*, ma non consente un'opera di razionalizzazione che passi attraverso la revisione generale della parte speciale del codice penale e della

legislazione complementare. Da qui l'enunciazione di una norma di principio (art.1 dello schema) che riserva al codice un ruolo propulsivo di un processo virtuoso che ponga freno alla proliferazione della legislazione penale, rimettendo al centro del sistema il codice penale e ponendo le basi per una futura riduzione dell'area dell'intervento punitivo, secondo un ragionevole rapporto fra rilievo del bene tutelato e sanzione penale. Una disposizione sulla riserva di codice inserita nel codice penale e non nella Costituzione costituisce un argine alquanto labile all'espansione poco meditata del diritto penale, trattandosi di norma ordinaria e non di rango costituzionale, tuttavia, inserita nella parte generale del codice penale, si eleva a principio generale di cui il futuro legislatore dovrà necessariamente tenere conto, spiegando le ragioni del suo eventuale mancato rispetto. Si è cioè inteso costruire una norma di indirizzo, di sicuro rilievo, in grado di incidere sulla produzione legislativa futura in materia penale.

12. La revisione della disciplina del casellario giudiziale

È in corso di ultimazione lo schema di decreto legislativo recante “*Disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 18 e 19, della legge 23 giugno 2017, n. 103*”. Lo schema di decreto legislativo dà attuazione alla delega contenuta nella legge 23 giugno 2017, n. 103, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*”, con cui il Governo è stato investito della revisione della disciplina del casellario giudiziale.

Il presente schema di decreto delegato attua le disposizioni dell'articolo 1, comma 18, della sopra citata legge, che conferisce all'esecutivo il compito di procedere alla revisione della disciplina del casellario giudiziale, da un lato, sul piano organizzativo, della semplificazione del procedimento di iscrizione e della riduzione degli adempimenti amministrativi, nel rispetto della normativa in materia di dati personali. A tale riguardo la delega è volta anche a delimitare l'ambito nel quale le amministrazioni e i gestori di pubblici servizi possono richiedere il certificato di singoli soggetti, per assolvere alle loro funzioni, riservando “*ad apposite convenzioni, stipulate con le amministrazioni interessate, la puntuale fissazione, per ciascun procedimento amministrativo di competenza, delle norme di riferimento, di limiti e condizioni di accesso volti ad assicurare la riservatezza dei dati personali e degli specifici reati ostativi inerenti ogni singolo procedimento, nonché comunque di ogni ulteriore indicazione necessaria per consentire la realizzazione di una procedura automatizzata di accesso selettivo alla banca dati*”.

D'altro lato, la delega è ispirata alla necessità di selezionare i provvedimenti giudiziari iscrivibili, facendo espressa esclusione di quelli caratterizzati da minore disvalore e limitando la durata dell'iscrizione per quelli adottati all'esito di riti speciali.

Le ragioni dell'intervento riformatore, sotto quest'ultimo profilo, sono dunque in sintonia con il più ampio assetto della legge n. 103 del 2017, in quanto volte a restringere l'area dell'intervento penale ai fatti più meritevoli e gravi, anche con riguardo agli effetti pregiudizievoli collegati alle iscrizioni nel casellario. L'intervento normativo, infatti, consente tempi più brevi ai fini dell'eliminazione delle iscrizioni, sicuramente funzionali al più rapido reinserimento sociale del condannato. Lo scopo è cioè quello di impedire perduranti effetti della condanna se essa riguarda fatti dotati di più lieve disvalore, mediante la più rapida eliminazione del pregiudizio che il "buon nome" del condannato può subire per effetto della annotazione della condanna sul certificato del casellario giudiziale.

13. La riforma dell'ordinamento penitenziario

Lo schema di decreto legislativo recante "*Riforma dell'ordinamento penitenziario*", in fase di ultimazione, si propone di dare attuazione alla delega normativa conferita al Governo dalla legge 23 giugno 2017, n. 103, recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario*", nella parte relativa alle modifiche all'ordinamento penitenziario [in particolare articolo 1, commi 82, 83, 85, lettere a), b), e), g), h), i), l), m), o), r), t) e v)].

Il provvedimento, in sintesi, mira a rendere più attuale la disciplina in materia, attesa la risalenza nel tempo della stessa (legge 26 luglio 1975, n. 354), sia ad adeguarla agli innovativi orientamenti della giurisprudenza costituzionale, di legittimità, nonché delle Corti europee. Il complessivo intervento riguarda diversi settori dell'ordinamento penitenziario e del diritto processuale penale, in materia di: assistenza sanitaria, semplificazione dei procedimenti, eliminazione di automatismi e preclusioni nel trattamento, vita penitenziaria e lavoro.

Si provvede, in particolare:

alla semplificazione delle procedure, anche con la previsione del contraddittorio differito ed eventuale, per le decisioni di competenza del magistrato e del tribunale di sorveglianza, fatta eccezione per quelle relative alla revoca delle misure alternative alla detenzione (comma 85, lettera a);

alla revisione delle modalità e dei presupposti di accesso alle misure alternative, sia con riferimento ai presupposti oggettivi, sia con riferimento ai limiti di pena, al fine di facilitare il

ricorso alle stesse, salvo che per i casi di eccezionale gravità e pericolosità, e in particolare per le condanne per i delitti di mafia e di terrorismo internazionale (comma 85, lettera b);

all'eliminazione di automatismi e di preclusioni che impediscono ovvero ritardano, sia per i recidivi sia per gli autori di determinate categorie di reati, l'individualizzazione del trattamento rieducativo e la differenziazione dei percorsi penitenziari in relazione alla tipologia dei reati commessi e alle caratteristiche personali del condannato, nonché alla revisione della disciplina sulla preclusione dei benefici penitenziari per i condannati alla pena dell'ergastolo, salvo che per i casi di eccezionale gravità e pericolosità specificatamente individuati e comunque per le condanne per i delitti di mafia e di terrorismo anche internazionale (comma 85, lettera e);

all'incremento delle opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario sia esterno, nonché di attività di volontariato individuale e di reinserimento sociale dei condannati, anche attraverso il potenziamento del ricorso al lavoro domestico e a quello con committenza esterna, aggiornando quanto il detenuto deve a titolo di mantenimento (comma 85, lettera g), nonché quello di una maggiore valorizzazione del volontariato, sia all'interno del carcere sia in collaborazione con gli uffici di esecuzione penale esterna (comma 85, lettera h);

alla disciplina dell'utilizzo dei collegamenti audiovisivi a fini processuali, nel rispetto del diritto di difesa (comma 85, lettera i), nonché in materia di medicina e sanità penitenziaria (comma 85, lettere l) ed m);

al miglioramento della vita carceraria, attraverso: la previsione di norme che favoriscano l'integrazione delle persone detenute straniere (comma 85, lettera o); la previsione di norme volte al rispetto della dignità umana mediante la responsabilizzazione dei detenuti, la massima conformità della vita penitenziaria a quella esterna, la sorveglianza dinamica (comma 85, lettera r); la previsione di norme che considerino gli specifici bisogni e diritti delle donne detenute (comma 85, lettera t). Si procede, altresì, alla revisione delle attuali previsioni in materia di libertà di culto e dei diritti ad essa connessi (comma 85, lettera v).

Con riferimento alla riforma dell'assistenza sanitaria, si è tenuto conto della necessità, da un lato, di una revisione della disciplina alla luce del decreto legislativo n. 230/1999, in tema di riordino della medicina penitenziaria e, dall'altro, di un potenziamento dell'assistenza psichiatrica negli istituti di pena.

Con il citato decreto legislativo si è, infatti, realizzato il trasferimento delle competenze della medicina penitenziaria al servizio sanitario nazionale, tanto da rendere necessario un intervento sull'ordinamento penitenziario. Occorre, infatti, assicurare l'adeguamento al nuovo

regime di competenze in ambito sanitario e la valorizzazione dei servizi funzionali alle esigenze terapeutiche di detenuti e internati, affinché lo stato di privazione della libertà personale non incida su diritti fondamentali della persona che devono essere comunque garantiti (articolo 32 Cost.).

Per quanto attiene al potenziamento dell'assistenza psichiatrica in carcere, si muove dalla premessa che gli istituti penitenziari sono da sempre collettori ed amplificatori del disagio psichico ed è, quindi, necessario che il legislatore e l'amministrazione penitenziaria pongano particolare attenzione alle fragilità psichiche che il carcere sviluppa. Le modifiche proposte costituiscono un primo intervento in tale direzione.

Le attuali "Articolazioni per la Tutela della Salute mentale", istituite all'interno di uno o più istituti penitenziari in ogni Regione, in attuazione dell'accordo approvato dalla Conferenza unificata in data 13 ottobre 2011, prevedono un numero di posti (306) del tutto inadeguato, già allo stato attuale, rispetto alle esigenze che l'assistenza psichiatrica in carcere deve soddisfare.

Con riguardo alla semplificazione delle procedure, il provvedimento mira – senza operare alcuno stravolgimento dell'assetto organizzativo vigente – a conseguire alcuni importanti risultati sul piano dell'efficienza del sistema: da un netto miglioramento, sotto il profilo temporale, del servizio per l'utenza, a un significativo risparmio in termini di energie amministrative a vantaggio sia degli uffici di sorveglianza, sia degli uffici preposti all'amministrazione penitenziaria. Infine, risultato non meno importante alla luce dell'attuale difficile situazione economica, la semplificazione procedurale proposta può realizzare non trascurabili risparmi gestionali, oltre che un consistente recupero di efficienza dell'intero sistema.

Quanto all'eliminazione di automatismi e preclusioni nel trattamento penitenziario, lo schema di decreto, tenendo in considerazione il percorso tratteggiato dalla delega, mira all'eliminazione degli automatismi e delle preclusioni impeditive o ritardanti l'avvio di un percorso trattamentale individualizzante in ragione del titolo di reato e delle caratteristiche personali del condannato, escludendo dall'ambito dell'intervento di revisione soltanto "*i casi di eccezionale gravità e pericolosità specificatamente individuati e comunque (per) le condanne per i delitti di mafia e terrorismo*".

L'ampliamento della platea dei soggetti ammessi a richiedere le misure alternative alla detenzione, comportando quale verosimile conseguenza una diminuzione del numero dei soggetti ristretti negli istituti penitenziari, mira a consentire pure una significativa

attenuazione del sovraffollamento carcerario. In materia di vita penitenziaria, gli interventi hanno ad oggetto la modifica di numerose disposizioni dell'ordinamento penitenziario, nella prospettiva del rafforzamento dei diritti di detenuti ed internati. Pur rimanendo saldo l'impianto originario delle norme dell'ordinamento penitenziario, fondato sul trattamento individualizzato, sono stati richiamati i principi fondamentali delle Regole penitenziarie europee (Raccomandazione R (2006)2 del Consiglio di Europa).

In tale ottica si intende valorizzare la figura del detenuto come persona, posta al centro dell'esecuzione delle misure restrittive della libertà personale e titolare di tutti quei diritti il cui esercizio non sia strettamente incompatibile con la restrizione della libertà personale.

Analoga attenzione si è posta alla salvaguardia dalle possibili discriminazioni dovute all'identità di genere per quei soggetti che, come i transessuali o *transgender*, dovrebbero essere collocati in istituti o sezioni compatibili con il proprio sesso di identificazione e messi nelle condizioni di proseguire la transizione di sesso durante la detenzione.

Si pone, inoltre, l'accento sulla priorità assegnata dal sistema penitenziario italiano alle misure alternative della detenzione (misure di comunità) quale strumento di reintegrazione sociale; esse, unitamente ai contatti con l'ambiente esterno (già previsti nella formulazione originaria), contribuiscono in massimo grado al reinserimento sociale dei condannati.

L'ordine interno e la garanzia dei diritti rappresentano lo strumento per la realizzazione di un sistema che garantisca l'accesso dei detenuti e degli internati agli elementi del trattamento, indispensabili per l'adesione a percorsi riabilitativi.

Si è inoltre perseguito l'obiettivo di realizzare una sorveglianza più efficace, che non investa ogni aspetto della quotidianità delle persone ristrette, che devono essere invece affidate anche ai responsabili delle attività trattamentali, in modo che la maggior parte della giornata sia svolta fuori dalle aree destinate al pernottamento allo scopo, in particolare, di favorire i rapporti interpersonali e consentire da parte degli operatori penitenziari l'osservazione del comportamento e della personalità.

Un tale modulo organizzativo consentirà di apprestare nei confronti del singolo il miglior trattamento rieducativo possibile, fondato sui suoi bisogni e sulle sue caratteristiche individuali e di realizzare, nel contempo, una più efficace azione di prevenzione e di controllo dei rischi per la sicurezza.

Lo schema di decreto prevede inoltre disposizioni volte a valorizzare il momento lavorativo all'interno del carcere, anche promuovendo le attività orientate al c.d. autoconsumo, con misure preordinate a incrementare le opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario sia

esterno, nonché le attività di volontariato, con l'obiettivo primario di favorire il reinserimento sociale.

14. L'ordinamento penitenziario minorile

È in corso di elaborazione lo schema di decreto legislativo recante *“Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83, 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103”*.

Il presente decreto legislativo si propone di dare attuazione alla delega normativa conferita al Governo dalla legge 23 giugno 2017, n. 103, recante *“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario”*, nella parte relativa all'adeguamento delle norme dell'ordinamento penitenziario alle esigenze educative dei detenuti minori d'età (in particolare articolo 1, commi 82, 83, 85, lettera p).

L'introduzione di una normativa speciale per l'esecuzione della pena nei confronti dei condannati minorenni e dei giovani al di sotto dei venticinque anni, c.d. *“giovani adulti”*, si è resa necessaria al fine di adattare la disciplina dell'ordinamento penitenziario alle specifiche esigenze di tali soggetti, con particolare riferimento al peculiare percorso educativo e di reinserimento sociale di cui gli stessi necessitano in ragione della giovane età.

L'obiettivo è di completare il vigente sistema penitenziario, adeguandolo alle sempre più pressanti necessità dei detenuti minorenni, anche al fine di attuare gli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione e la ratifica di svariate Carte internazionali (le Regole di Pechino, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei minori), che impongono di adottare una giustizia penale *“a misura di minore”*, anche nella fase successiva a quella strettamente processuale. In tale prospettiva si richiede, infatti, che per la fase di esecuzione della pena siano contemplate regole penitenziarie idonee a garantire individualizzazione e flessibilità del trattamento.

In particolare, le Regole europee per i minorenni autori di reato (allegate alla Raccomandazione (2008)11 e adottate dal Consiglio d'Europa il 5 novembre 2008) prescrivono agli Stati membri di assicurare che l'applicazione e l'esecuzione di sanzioni e misure penali tengano in prioritaria considerazione il superiore interesse del minorenne, con riguardo all'età, alla salute psichica e mentale, alla maturità e, più in generale, alla situazione personale. Stabiliscono altresì che il ricorso alla detenzione, anche provvisoria, sia sempre residuale e della più breve durata possibile.

Nella stessa direzione muove la recente Direttiva UE 2016/800 del Parlamento Europeo e del

Consiglio dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali, che riafferma – agli articoli 11 e 12 – la preferenza da riservarsi alle misure alternative alla detenzione e alle modalità esecutive delle forme di privazione della libertà nel rispetto della particolare vulnerabilità dei minorenni.

I citati principi sono già enucleabili dall'articolo 31, comma secondo, della Costituzione, il quale assicura protezione all'infanzia e alla gioventù e che, dunque, devono trovare applicazione ancor più incisiva nella fase di esecuzione della pena, a salvaguardia e promozione di una personalità in evoluzione, quale è quella del minore.

Anche la Corte costituzionale nel corso del tempo è intervenuta ripetutamente con un'opera di adeguamento delle norme dell'ordinamento penitenziario alle peculiari esigenze educative dei condannati minorenni. Il presente provvedimento normativo, nell'adeguarsi alle statuizioni del giudice delle leggi, intende superare le criticità ancora presenti nel sistema penitenziario in materia minorile in modo da assicurare la necessaria specificità e coerenza al sistema esecutivo nei confronti dei minorenni e dei giovani adulti.

Il complessivo intervento riguarda diversi settori dell'ordinamento penitenziario e, assicurando una giurisdizione specializzata affidata al tribunale per i minorenni (articolo 1, comma 85, lettera p), n. 1, legge n. 103/2017), prevede:

l'adozione di disposizioni riguardanti l'organizzazione penitenziaria degli istituti penali per minorenni nell'ottica della socializzazione, della responsabilizzazione e della promozione della persona (comma 85, lettera p), n. 2);

l'applicabilità della disciplina prevista per i minorenni quantomeno ai detenuti giovani adulti, nel rispetto dei processi educativi in atto (comma 85, lettera p), n. 3);

l'introduzione di misure alternative alla detenzione conformi alle istanze educative del condannato minorenne (comma 85, lettera p), n. 4);

l'ampliamento dei criteri per l'accesso alle misure alternative alla detenzione, con particolare riferimento ai requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova ai servizi sociali e alla semilibertà, di cui agli articoli 47 e 50 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (comma 85, lettera p), n. 5);

l'eliminazione di ogni automatismo e preclusione per la revoca o per la concessione dei benefici penitenziari, in contrasto con la funzione rieducativa della pena e con il principio dell'individuazione del trattamento (comma 85, lettera p), n. 6);

il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale quali elementi centrali del trattamento dei detenuti minorenni (comma 85, lettera p), n. 7);

il rafforzamento dei contatti con il mondo esterno quale criterio guida nell'attività trattamentale in funzione del reinserimento sociale (comma 85, lettera p), n. 8).

15. La giustizia riparativa nella fase della esecuzione della pena

Sta per essere ultimato lo schema di decreto legislativo che si propone di dare attuazione alla delega normativa conferita al Governo dalla legge 23 giugno 2017, n. 103, recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all’ordinamento penitenziario*”, e, in particolare l’articolo 1, comma 85, lettera f) che pone i programmi di giustizia riparativa “*quali momenti qualificanti del percorso di recupero sociale sia in ambito intramurario sia nell’esecuzione delle misure alternative*”.

Viene introdotto, per la prima volta nel nostro sistema, un modello di intervento sui conflitti (originati da un reato o espressi attraverso un reato) che si avvale di metodi comunicativo-dialogici volti a promuovere l’incontro tra autore e vittima (si pensi alla *mediazione*), la responsabilizzazione dell’autore di reato, la riparazione, ove possibile, delle conseguenze del fatto delittuoso.

Si è scelto di prevedere, in una legge autonoma, le disposizioni in materia di giustizia riparativa concernenti le garanzie, i presupposti applicativi, il tipo di programmi, le condizioni di accesso, lo *standard* di formazione dei mediatori, l’utilizzabilità degli esiti dei singoli programmi nell’ambito del procedimento. Tali norme sono state elaborate con riferimento ai programmi di giustizia riparativa da espletare nella fase esecutiva della pena, ma applicabili anche ai percorsi di giustizia riparativa già previsti dal legislatore nel corso del processo ordinario di cognizione.

LA LEGGE DI BILANCIO 2018

1. Confluenza nel Fondo unico giustizia delle risorse acquisite nel corso dei procedimenti civili

La norma prevede l'afflusso in apposite gestioni separate del Fondo Unico Giustizia (FUG) delle somme riscosse nell'ambito delle procedure concorsuali e di esecuzione forzata immobiliare nonché di alcuni procedimenti civili, al fine di ottimizzarne i rendimenti e di garantire un maggior gettito per l'erario.

L'ammontare di tali risorse si aggira tra i 10 e i 15 miliardi di euro. La stima del rendimento, valutata prudenzialmente su importi delle procedure pari a 10 miliardi di euro, al tasso di rendimento medio ponderato "convenzionato" da Equitalia giustizia con gli operatori finanziari e riconosciuto sulle somme giacenti del Fondo Unico Giustizia, pari allo 0,989% (mese di giugno 2016), è quantificata in 98,9 milioni di euro.

Considerato che gli interessi comunque spettanti, rispettivamente, ai creditori del fallimento e all'assegnatario, in base al tasso convenuto con l'operatore finanziario al momento dell'apertura del rapporto, si attestano, in genere, in misura non superiore allo 0,5%, il gettito a favore del bilancio dello Stato, di cui il 50% da assegnare al bilancio del Ministero della giustizia, può essere stimato come differenziale, in circa 48,9 milioni di euro annui.

Considerato, altresì, che i previsti rendimenti finanziari potranno realizzarsi solo a decorrere dall'anno 2018, si stima che gli effetti di maggior gettito, per lo stesso anno, possono essere quantificati in circa 20 milioni di euro.

2. Assunzione di magistrati ordinari vincitori di concorso

La norma prevede la possibilità per il Ministero della giustizia, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste dalla normativa vigente, di assumere i magistrati ordinari vincitori del concorso per 350 posti bandito con D.M. 22 ottobre 2015, le cui procedure si concluderanno a breve. Si prevede che l'immissione in servizio dei nuovi magistrati avverrà entro il primo semestre dell'anno 2018.

3. Incremento del numero delle assunzioni di personale dell'amministrazione giudiziaria

L'intervento normativo in esame è finalizzato ad estendere l'autorizzazione all'assunzione di personale amministrativo non dirigenziale, da inquadrare nel ruolo dell'amministrazione giudiziaria per ulteriori 1.400 unità.

4. Nomina straordinaria di magistrati ausiliari da assegnare all'ufficio del massimario e del ruolo della Corte di cassazione

L'intervento normativo è teso alla definizione dell'arretrato tributario pendente in Cassazione, anche al fine di rendere più efficiente e trasparente, nei rapporti con il contribuente, l'azione della Amministrazione finanziaria. A tal fine, si prevede l'introduzione della figura del giudice ausiliario di cassazione (nel numero massimo di 50 unità), attingendo esclusivamente dai magistrati ordinari in pensione, sul modello dei giudici ausiliari in appello.

5. Reclutamento straordinario di agenti del corpo di polizia penitenziaria

La norma è tesa a sopperire alle rilevanti scoperture di organico degli agenti del Corpo di polizia penitenziaria negli istituti di prevenzione e pena, suscettibili di incidere sui livelli di sicurezza, di operatività e di efficienza delle strutture, alla luce dei nuovi tassi di incremento della popolazione detenuta, del recente fenomeno del radicalismo islamico e dell'aumento dei casi di autolesionismo in carcere. Si prevede una procedura straordinaria di assunzioni per un contingente massimo di 861 unità nel ruolo iniziale degli agenti di polizia penitenziaria da concludersi nel quinquennio 2018/2022.

5-bis. Assunzione di personale di servizio sociale per l'esecuzione penale esterna.

Un'azione di miglioramento indispensabile (assunzione di 236 unità di personale del servizio sociale) per rendere funzionalmente capaci tali uffici di provvedere agli adempimenti istituzionali loro demandati è l'integrazione di personale con particolare riferimento al personale di servizio sociale che, nello specifico, è quello incaricato di assicurare l'attuazione dei provvedimenti penali in area esterna.

Infatti solo un maggiore numero di personale, giovane, motivato e adeguatamente formato, permetterà al Dipartimento di far diventare, nel futuro, l'esecuzione penale esterna maggioritaria rispetto all'esecuzione penitenziaria, anche con riferimento alla piena attuazione delle disposizioni di delega di cui alla legge n. 103/2017 in materia di riforma dell'ordinamento penitenziario e di potenziamento dell'esecuzione penale esterna e di comunità.

6. Interventi finanziari per la piena funzionalità dell'amministrazione giudiziaria

La norma è tesa ad istituire nel bilancio del Ministero della giustizia per l'anno 2018 un fondo alimentato dall'avanzo di amministrazione del Consiglio Superiore della Magistratura, pari a 20 milioni di euro, da ripartire con decreto del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio

Superiore della Magistratura, destinato al finanziamento di interventi urgenti per assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle aree colpite da eventi sismici, nonché al sostegno delle attività amministrative del consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei consigli giudiziari.

La finalità del fondo costituito con risorse del CSM è stata estesa anche al miglioramento degli istituti penitenziari.

7. Istituzione di un fondo per l'attuazione della riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario

La norma istituisce un fondo presso il Ministero della giustizia da destinare all'attuazione delle disposizioni di cui alla legge 103/2017 in materia di riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario.

La dotazione del predetto fondo è pari a euro 10 milioni per l'anno 2018, 20 milioni per l'anno 2019 e 30 milioni per l'anno 2020.

8. Misure in favore di orfani di crimini domestici, femminicidio e di vittime di reati intenzionali violenti

È implementata la dotazione del fondo, già istituito presso il Ministero dell'interno, per ulteriori 2,5 milioni, da destinare all'erogazione di borse di studio, spese mediche e assistenziali in favore degli orfani per crimini domestici e orfani di madre a seguito del delitto di cui all'articolo 576 primo comma, numero 5.1), ovvero per omicidio a seguito dei delitti di cui agli articoli 609-*bis* e 609-*octies* del codice penale, nonché al finanziamento di iniziative di orientamento, di formazione e di sostegno per l'inserimento dei medesimi nell'attività lavorativa.

9. Efficientamento del servizio di notificazione a mezzo posta, attraverso operatori postali autorizzati

La disposizione introduce modifiche alla legge 890/1982 concernente notificazione e comunicazioni degli atti giudiziari a mezzo posta al fine di dare competa attuazione al processo di liberalizzazione di cui all'articolo 1, commi 57 e 58, della legge 4 agosto 2017, n. 124, e di assicurare, a decorrere dall'anno 2018, l'effettività dei risparmi di spesa da esso derivanti, nonché l'efficiente svolgimento del servizio di notificazioni a mezzo posta, a tutela della funzionalità dell'amministrazione giudiziaria e della finanza pubblica.

10. Proroga spese funzionamento Uffici Giudiziari

L'intervento è diretto a prorogare il termine entro il quale è consentito agli uffici giudiziari, previa stipulazione di apposite convenzioni da concludere in sede locale, autorizzati dal Ministero della giustizia, in applicazione e nei limiti di una convenzione quadro previamente stipulata tra il Ministero della giustizia e l'Associazione nazionale dei comuni italiani, di avvalersi dei servizi svolti dal personale dei comuni già applicato presso i medesimi uffici, prima dell'entrata in vigore della disposizione di cui all'articolo 1, comma 526, della l. n. 190 del 2014.

11. Organico Ufficio Garante detenuti

Tenuto conto che il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale esercita le sue attribuzioni in tutti i luoghi privativi della libertà personale, non limitati all'ambito penale, e che è prerogativa di questa attribuzione l'indipendenza e la terzietà dell'organismo di monitoraggio al fine di tutelare gli interessi pubblici e la collettività in settori di specifica rilevanza sociale, si rende necessario, in ragione della richiamata trasversalità dei compiti assegnati al Garante nazionale prevedere che il personale assegnato, nel numero massimo di 25 unità, provenga non soltanto dal Ministero della giustizia, ma anche dalle amministrazioni dell'Interno, in ragione delle esigenze di monitoraggio connesse al flusso dei migranti ospitati nei centri di accoglienza, e degli enti del servizio sanitario nazionale, competenti sulle materie afferenti al mandato istituzionale del Garante.

12. Determinazione del numero dei notai e misure di semplificazione per la trasmissione degli atti agli archivi notarili

La norma prevede che il Ministero della Giustizia, in sede di revisione periodica della tabella che determina il numero e la residenza dei notai, fatti salvi i criteri indicati al primo comma dell'articolo 4, tenga conto anche della domanda sociale di servizi notarili, allo scopo di contenere le spese di gestione degli Archivi notarili e mantenere l'equilibrio previdenziale dell'ente Cassa del Notariato, oltre che per evitare l'insorgere di effetti distorsivi nell'esercizio della pubblica funzione.

13. Misure per la riqualificazione dei contabili e degli assistenti informatici e linguistici

La norma estende la portata applicativa delle misure per la riqualificazione del personale dell'amministrazione giudiziaria alle figure professionali di contabile, di assistente

informatico e di assistente linguistico dell'area II, fino ad oggi mai riqualificate e per le quali è in atto un contenzioso.

Si prevede il passaggio dalla II area F3 alla III area F1 di n. 443 unità di assistente informatico, n. 266 unità di contabile e di n. 10 unità di assistente linguistico.

14. Correttivo della disciplina dell'equo compenso degli avvocati

La norma ha apportato, nel senso del rafforzamento delle garanzie offerte dalle disposizioni già introdotte con il DL fiscale 148/2017, talune modifiche come ad esempio l'allungamento del termine per l'esercizio dell'azione di nullità da parte dell'avvocato (e, di riflesso, degli altri professionisti cui la normativa è estesa) e l'irrelevanza della specifica trattativa ai fini della esclusione della vessatorietà.

15. Legittimo impedimento delle donne avvocato in gravidanza

L'emendamento è diretto a riconoscere il legittimo impedimento ai difensori in stato di gravidanza.

16. Proroga del regime per l'iscrizione all'albo degli avvocati cassazionisti

Si proroga di un anno il termine di efficacia della nuova disciplina recante i requisiti per l'iscrizione nella sezione speciale degli avvocati abilitati al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori.

17. Modifica regime prova orale esame abilitazione avvocati

Si modifica la disposizione che, disciplinando la prova orale dell'esame di stato, sostituisce la materia diritto comunitario ed internazionale privato con diritto dell'UE e diritto internazionale privato. La distinzione corrisponde a quella dei corrispondenti settori scientifico-disciplinari.

18. Competenza in materia di misure di prevenzione

La norma modifica, limitatamente, ai tribunali di Santa Maria Capua Vetere e Trapani i criteri di competenza delineati su base circondariale dalla legge n. 161 del 2017, ai fini delle misure di sorveglianza, ripristinando correttamente il previgente criterio provinciale, modifica sollecitata anche dal CSM con delibera del 6 dicembre 2017.

19. Proroga del funzionamento ed estensione del Fondo INAIL per l'esecuzione penale esterna

Si prevede l'estensione del periodo di sperimentazione, anche con riferimento agli anni 2018 e 2019, della competenza del Fondo finalizzato a reintegrare l'INAIL dell'onere conseguente alla copertura degli obblighi assicurativi contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, prevedendo che il Fondo si occupi anche del pagamento dei premi assicurativi relativi ai rapporti di lavoro subordinato degli imputati ammessi alla prova in lavori di pubblica utilità, assunti alle dipendenze di enti del terzo settore.

20. Disposizioni in materia di conversione delle pene pecuniarie non corrisposte

L'intervento normativo proposto ha la finalità di colmare l'attuale vuoto di disciplina della fase intermedia tra la condanna alla pena pecuniaria e la successiva fase di conversione di cui all'articolo 660 c.p.p. in caso di insolvenza della persona condannata, cioè, in altri termini, della fase di riscossione della pena pecuniaria.

21. Intervento in materia di documentazione antimafia per le società consortili

La norma interviene in materia di documentazione antimafia per le società di capitali, anche consortili, e per le società cooperative, eliminando eccessi di regolazione e rigidità applicative conseguenti alle recenti modifiche di cui alla legge n. 161 del 2017, introducendo, comunque, una disciplina più rigorosa rispetto a quella originariamente contenuta nel codice antimafia.

22. Misure in tema di concorso notarile

L'emendamento, come riformulato, potrà consentire agli aspiranti del concorso per esame per l'accesso alla professione di notaio di poter sostenere le prove d'esame, in caso di esito negativo, fino a cinque volte, anziché le tre previste attualmente. Ciò consente una maggiore possibilità di superare l'esame di concorso agli aspiranti candidati alla professione notarile.

23. Procedimento disciplinare notarile e concorrenza

Con l'intervento normativo si è inteso recepire il principio affermato dalla Corte di cassazione per cui il Consiglio notarile, quando assuma l'iniziativa del procedimento disciplinare, esercita, in adempimento dello specifico compito di vigilanza del decoro nella professione e nella condotta dei notai iscritti ad esso affidato dalla legge, la gestione di servizi di interesse